

# Nuove Frontiere di Investimento L'opportunità del Vietnam alla luce delle novità del 2009

Avv. Giovanni Pisacane – Avv. Daniele Zibetti

## **Indice**

- 1. INTRODUZIONE**
- 2. PROFILO SOCIO-ECONOMICO**
  - 1) STORIA DEL PAESE E DATI ECONOMICI**
  - 2) IL BOOM DEGLI ULTIMI ANNI**
  - 3) LE RIFORME DEL 2009**
- 3. PROFILO GIURIDICO**
  - 1) MODALITÀ DI INVESTIMENTO**
    - a) Normativa Societaria**
    - b) Normativa sugli "Investimenti"**
    - c) Confronto e applicabilità ai casi concreti**
    - d) Ufficio di Rappresentanza e Branch**
  - 2) CONTRATTI**
  - 3) TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE**
- 4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE**

## 1) INTRODUZIONE

In un mondo sempre alla ricerca di nuove opportunità di business e di sbocco economico, è ormai al centro dell'attenzione mondiale - e quindi necessariamente anche italiana - la repentina crescita di quei paesi del sud est asiatico (Malesia, Vietnam, Cambogia, Laos e Thailandia, che unitamente considerati costituiscono un mondo di oltre 200 milioni di potenziali consumatori) sviluppatasi entro il cono d'ombra e sotto la spinta della potenza economica cinese.

Nonostante le grigie previsioni sull'economia mondiale, è indubbio infatti che il XXI secolo sia cominciato con la rinascita dell'Asia orientale sulle ceneri della crisi di fine anni Novanta.

Tra queste nazioni, il Vietnam presenta probabilmente – per molte ragioni – le caratteristiche di maggior interesse per un investitore straniero ed in particolare italiano, anche di medie dimensioni, poiché, in una fase di slancio economico e stabilità politica, unisce una grande propensione allo sviluppo con la volontà di attrazione di investimenti esteri (a differenza del Laos o della Cambogia che sono ancora fermi a uno stadio di grande arretratezza o della Thailandia che punta comunque fortemente sul turismo più che sull'attrarre investimenti esteri ed è politicamente più instabile) a fronte però di un costo del lavoro ancora molto basso (a differenza della Malesia).

Pur con modalità diverse rispetto a quelle con cui il Giappone aveva guidato dagli anni Settanta la crescita delle cosiddette “tigri asiatiche” (Taiwan, Sud Korea, Singapore, Hong Kong) la Cina ha velocemente scalato le classifiche diventando nel 2008 la terza potenza economica mondiale e consentendo al Vietnam in particolare di diventare *partner* ma anche *competitor* di rilievo.

Ciò è avvenuto sia perché il Vietnam fin dalle riforme iniziate negli anni Ottanta ha imboccato la via dello sviluppo, sia grazie alla vicinanza geografica tra il sud della Cina e il nord del Vietnam dove negli ultimi anni sono cresciuti in modo esponenziale gli investimenti provenienti da quella *Guandong Province* che fino a poco fa veniva definita la “fabbrica del mondo” ed in cui è ormai in corso un vero e proprio processo di delocalizzazione alla ricerca di costi del lavoro più bassi per poter mantenere la competitività, sia, infine, in forza di una innegabile vicinanza culturale tra i due paesi, entrambi in bilico tra la volontà di fedeltà al socialismo e le esigenze dell'economia di mercato.

Ferme queste premesse, in questa breve trattazione affronteremo alcuni aspetti cruciali in relazione alle possibilità di investimento in Vietnam, tenendo conto sia agli aspetti socio-economici del sistema paese, sia del quadro giuridico normativo entro cui è necessario muoversi.

## 2) PROFILO SOCIO-ECONOMICO

### 1) STORIA DEL PAESE E DATI ECONOMICI

L'area oggi corrispondente al Vietnam era un protettorato francese sin dalla metà del XIX secolo (parte della colonia della c.d. Indocina Francese), finché alla fine della seconda guerra mondiale il leader comunista Ho Chi Minh proclamò l'indipendenza dalla Francia per la regione a nord del 17° parallelo in cui aveva di fatto assunto il controllo. La Francia si oppose e diede inizio alla c.d. guerra di Indocina, dalla quale uscì sconfitta e al cui esito (1954) il paese risultò diviso in Vietnam del Nord (Repubblica Democratica di tipo comunista-nazionalista appoggiata dal URSS) e Vietnam del Sud (cattolico anticomunista, ancora sotto il controllo francese e appoggiato dagli USA).

Il nuovo regime del Nord esercitò subito un diretto controllo sull'economia, nazionalizzando le aziende industriali straniere e impiantandone altre, attive specialmente nei settori di base. Nelle campagne, dopo l'esproprio dei latifondi, si formarono delle cooperative e in seguito delle aziende statali. Grazie anche agli aiuti sovietici, il Vietnam del Nord iniziò nel 1963 una guerra per ottenere la riunificazione delle province meridionali. A seguito della sconfitta della Francia, gli Stati Uniti, preoccupati di ostacolare l'avanzata del comunismo, si trovarono sempre più coinvolti nel conflitto, tanto che a partire dal 1965 intensificarono la loro presenza nel Paese.

Dopo dieci anni di guerra estenuante nel 1973 l'esercito americano lascia il paese e la conseguente caduta di Saigon (1975), l'attuale Ho Chi Minh City, pone fine alla Repubblica del Vietnam nel Sud e guida alla riunificazione e alla proclamazione della Repubblica Socialista del Vietnam, avvenuta nel 1976.

Nonostante l'aiuto dei paesi socialisti il Vietnam non riesce però a superare abbastanza rapidamente le conseguenze fisiche della guerra. La prima fase della ricostruzione è stata realizzata con una pianificazione in linea con i principi del socialismo e con il modello di sviluppo già adottato nei Paesi comunisti. Oltre a una serie di provvedimenti organizzativi, come la modifica dell'assetto amministrativo del Paese che ha ufficializzato Hanoi come capitale del Paese, le politiche adottate prevedevano in campo economico un certo margine di libertà all'iniziativa privata nelle regioni meridionali, dove veniva riconosciuto il diritto di proprietà su piccole superfici coltivate, laddove nel resto del Paese prevalevano ormai forme di gestione cooperativa. Lo Stato controllava, invece, su tutto il territorio i servizi fondamentali, le attività finanziarie e commerciali.

Sono anni di crisi profonda, che ha visto il suo picco nel 1979 con l'isolamento sullo scenario internazionale (a causa degli scontri con la Cina e con la Cambogia) e con un appoggio economico, insufficiente, proveniente dall'Unione Sovietica e dai suoi alleati est-europei, che spinge a un vero e proprio esodo della popolazione.

Il cambiamento avviene a partire dal 1986, con l'adozione della politica del *Doi Moi*, ovvero "Rinnovamento", il Vietnam si lancia nella transizione da una economia pianificata a livello centrale ad un sistema di economia socialista di mercato.

Nel 1988 viene legittimata la presenza di imprese private su piccola scala per i settori dell'industria, delle costruzioni, del trasporto e dei servizi e tale permesso viene inserito nella Costituzione (entrata in vigore nel 1992) per offrire a tutti i cittadini la libertà di gestire imprese senza limite di capitale o di numero di lavoratori.

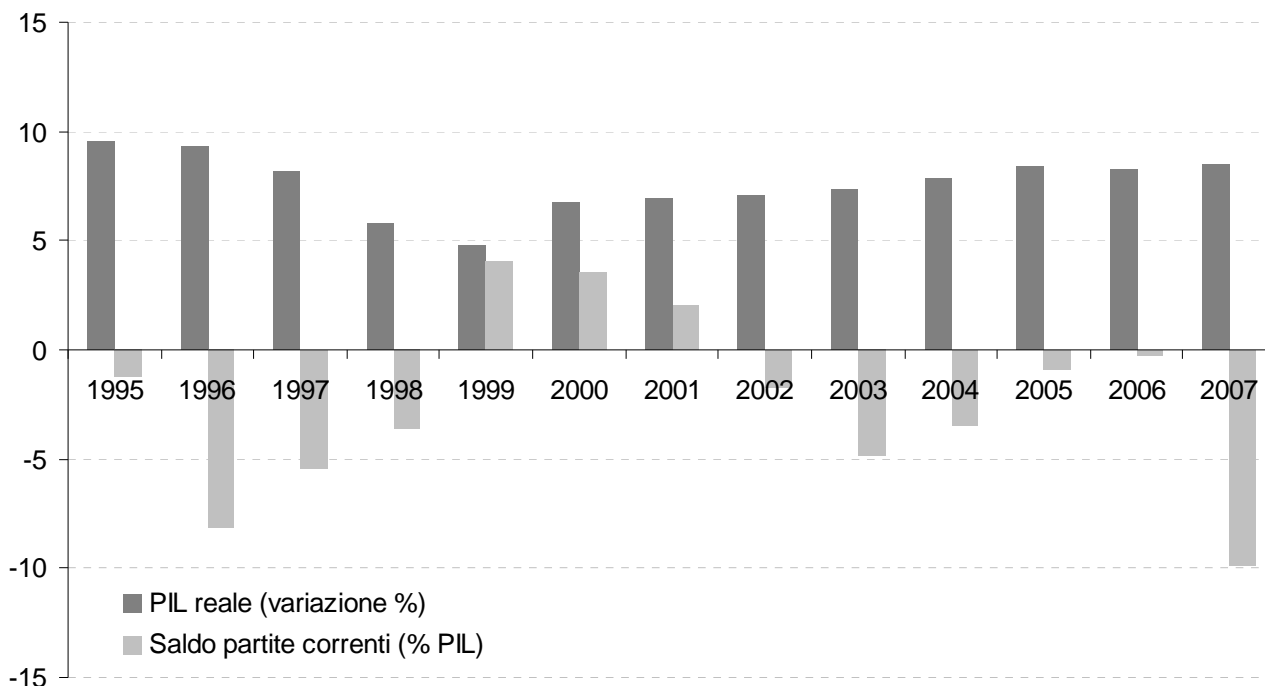
Il governo si impegna a espandere la libera circolazione dei prodotti, quali quelli alimentari, all'interno del Paese e di promuovere le esportazioni. Viene anche riformato il sistema dei diritti di proprietà soprattutto della terra e ai contadini viene riconosciuto il diritto al pieno utilizzo di questa, ad ereditarla e trasferirla.

Nel 1989 si mette fine ad un meccanismo di fissazione di prezzi differenziati per consumo interno e per esportazione, abolendo allo stesso tempo molti privilegi per gli impiegati pubblici. Tre anni dopo si riforma la politica monetaria e le banche iniziano a guadagnare sui prestiti alle imprese pubbliche, grazie a tassi di interesse reali adesso positivi. Sul fronte delle relazioni economiche con l'esterno, il governo inizia a permettere a tutte le imprese di tutti settori di esportare, alle province di organizzare apposite società di import ed export mentre un nuovo quadro giuridico sugli investimenti diretti esteri ha aiutato l'insediamento industriale in un paese fino a qualche anno prima considerato poco attraente.

Il pacchetto di misure adottate a partire dal 1986 si è rivelato efficace. Senza voler rinunciare alla propria ideologia, il regime del Partito comunista sceglie la via della liberalizzazione della produzione e del mercato, intraprendendo al contempo la riforma dell'apparato amministrativo al

fine di meglio seguire la crescita in atto. In pochi anni, il Vietnam ha registrato un netto miglioramento della situazione a livello economico. La crescita dell'economia vietnamita si concentra nel periodo 1992-1997 con tassi medi annui dell'8,8% di crescita del PIL, ridotti al 4,6% nel biennio successivo, per la crisi asiatica, ma di nuovo ben oltre il 6% a partire dal 2000 (vedi Figura sotto) con un + 8,5% nel 2007.

FIGURA



Con una popolazione di 86 milioni di abitanti (il 28% al di sotto dei 15 anni), il PIL della Repubblica Socialista del Vietnam è dunque cresciuto in maniera sostenuta con una media di quasi il 7,6% annuo dal 2000 al 2008 e un PIL pro-capite in parità di potere di acquisto (PPA) è quasi raddoppiato nello stesso periodo.

Nonostante, infatti, un basso livello di ricchezza pro capite in senso assoluto, (poco meno di 2.600 USD in PPA nel 2007), il Paese è comunque riuscito a migliorare alcuni importanti indicatori sociali nel corso degli ultimi anni.

Oggi il Vietnam è 114° (su 179 Paesi) nella graduatoria dell'*Human Development Index* dell'ONU, incrementando notevolmente il suo punteggio rispetto agli altri Paesi in via di sviluppo, riducendo del 73% dal 1993 la popolazione al di sotto della soglia di povertà (1 USD al giorno) e mantenendo elevato il livello di alfabetizzazione.

## 2) IL BOOM DEGLI ULTIMI ANNI

Il boom commerciale, oltre che per l'adesione all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) avvenuta l'11 gennaio 2007, è stato stimolato dagli accordi bilaterali con gli Stati Uniti e l'UE. Dal 2000 al 2007 le esportazioni e le importazioni del Vietnam sono aumentate rispettivamente del 212% e del 242%. Il Vietnam esporta principalmente petrolio greggio, prodotti tessili e abbigliamento, prodotti agricoli, calzature e prodotti della pesca. Gli USA e l'UE sono i principali mercati di sbocco (insieme si avvicinano al 50%) seguiti da Giappone, Australia e Cina. Il Vietnam

ha beneficiato dell'Accordo su prodotti tessili e abbigliamento (ATC) che ha rimosso tutte le quote per questi beni prodotti ed esportati dai paesi membri dell'OMC. Ma l'UE ha dovuto difendersi con un aumento temporaneo dei dazi del 10% proprio sulle calzature in cuoio, per proteggere in particolare l'industria italiana.

Le importazioni sono innanzitutto i macchinari necessari all'attività produttiva delle imprese nazionali e straniere insediatisi, petrolio e altri combustibili, tessuti e altri materiali per le industrie tessile e dell'abbigliamento e acciaio. I principali fornitori sono Cina, UE, Singapore, Giappone e Corea del Sud. Il Vietnam è inoltre membro sin dal 1990 dell'Association of Southeast Asian Nations (ASEAN) che mira a creare un'area di libero commercio così come fatto dall'UE.

La bilancia commerciale presenta però un disavanzo provocato da un rapido aumento degli scambi che ha visto le esportazioni crescere a tassi inferiori rispetto alle importazioni; il disavanzo delle partite correnti per il 2007 è stato poco inferiore del 10% (vedi Figura sopra).

Nel 1994 gli Stati Uniti, a fronte del graduale inserimento nell'economia mondiale da parte del Vietnam e delle conseguenti iniziative qui intraprese dai concorrenti europei e asiatici, hanno deciso di abrogare l'embargo commerciale che trent'anni prima avevano messo in atto contro il Paese (in vigore dal 1964 nei confronti del Vietnam del Nord ed esteso nel 1975, alla caduta di Saigon, al resto del territorio vietnamita), rimuovendo gli ostacoli agli investimenti da parte delle proprie aziende.

Il Vietnam ha aperto anche agli investimenti stranieri e l'*United Nations Conference on Trade and Development* (UNCTAD) ha classificato il Paese al 43° posto per *performance* nell'attrazione di investimenti diretti esteri (IDE) nel 2007. Tuttavia un sondaggio tra multinazionali condotto dalla stessa agenzia dell'ONU classifica il Paese al sesto posto per attrattività di IDE prevista tra il 2008 e il 2010.

La maggior parte degli investimenti si sono localizzati nei parchi industriali e nelle zone speciali di esportazione. In queste ultime esiste uno sportello unico al quale l'investitore può rivolgersi per semplificare le pratiche amministrative. L'investitore straniero in Vietnam gode dell'applicazione di incentivi fiscali sotto forma di esenzioni totali, riduzioni o aliquote preferenziali di imposta sui profitti.

Lo sviluppo del Paese è sostenuto inoltre da istituzioni quali Banca Mondiale, Banca Asiatica di Sviluppo e Fondo Monetario Internazionale, nonché da Paesi quali Giappone e Francia (i donatori principali): nel 2007 sono stati stanziati 4,4 Mld di USD che si sommano ai 5,6 Mld di rimesse dei lavoratori residenti all'estero trasferiti nello stesso anno tramite il canale bancario (si stimano altri 3 Mld trasferiti tramite canali non ufficiali).

### **3) LE RIFORME DEL 2009**

Il 2009 si preannuncia come un anno di grande importanza per il Vietnam, in virtù delle recentissime novità legislative che sono entrate in vigore a partire dal 1 Gennaio 2009 e che sono tutte indirizzate nel solco di una politica di attrazione degli investimenti esteri e di "integrazione" (adeguamento dei salari, maggiore uniformità di norme) del Paese.

Il Vietnam, come detto, ha aderito all'OMC in data 11 gennaio 2007 ed oggi, decorsi meno di due anni dal suo ingresso, ha voluto dare un segnale forte agli investitori internazionali, ponendo in essere questa riforma (forse anche un po' in anticipo rispetto alle aspettative degli analisti) e che dovrebbe via a via liberare e aprire il mercato interno e conseguentemente integrare sempre più il paese con il resto del mondo.

La riforma riguarda tematiche di vario tipo:

- vi sono per esempio le questioni di tipo fiscale, dove sono state previste per i cittadini vietnamiti agevolazioni sui costi deducibili, oltre a una nuova aliquota unica per le imprese ridotta al 25% (esattamente come avvenuto anche in Cina dal 2007) rispetto alla precedente aliquota al 28%, salvo che per alcuni settori particolari per cui sono previste aliquote più alte (es. estrazione petrolifera, sino al 50%) o per investimenti in aree disagiate dove si può ottenere un'aliquota agevolata sino a un minimo del 10% per periodi di tempo limitati.
- è stata introdotta una politica di controllo e di regolamentazione dei prezzi di acquisto dei terreni ad Hanoi e HCM City.
- viene consentito agli stranieri acquistare una casa in Vietnam, e il certificato di proprietà ha validità per un periodo massimo di 50 anni.
- i salari minimi sono stati alzati ad una somma compresa tra i 920,000 e 1,2 milioni di dong al mese per i dipendenti di aziende investite da stranieri. Si tratta di una somma che oscilla tra i 52 e i 68 USD mensili. Anche se poi il salario effettivo si attesta sui 100 USD al mese.
- sono state introdotte nuove agevolazioni sull'iva, con esenzioni ed aliquote agevolate al 5% in alcuni settori, rispetto all'aliquota generale che è al 10%.

Fermi questi punti, l'aspetto principale della riforma riguarda tuttavia il fatto che, in linea con le aspettative della OMC, a partire dal 1 Gennaio 2009, sono state eliminate tutte le limitazioni agli investimenti interamente stranieri in Vietnam nei settori della distribuzione, della vendita al dettaglio e del commercio.

Si nota, seppur con tempistiche ancora più rapide e con le dovute proporzioni legate anche alla dimensione del Paese, un evidente parallelismo con quanto era avvenuto in Cina oramai quasi 10 anni fa con l'adesione all'OMC nel 2001 e la successiva definitiva apertura agli investimenti esteri anche di tipo puramente commerciale e non produttivo a far data dal 1 giugno 2004.

Questo passo formale è un segno chiaro della necessità di integrazione del paese ed un chiaro invito agli investitori esteri, a costo di sottoporre inevitabilmente gli operatori locali ad una maggiore concorrenza privandoli di quella protezione di cui fino ad oggi hanno goduto (si pensi a settori come i supermercati o in coffee shop)

Va da sé che il processo di effettiva integrazione sarà lungo e non potrà compiersi nello spazio di pochi mesi, anche perché alcuni settori strategici (riso, carburanti, carta stampata, farmaceutica, ecc) l'apertura avverrà gradualmente.

Sarà, comunque, necessario che primi fra tutti gli uffici locali si abituino e si familiarizzino alle nuove normative senza interporre orpelli burocratici alle iniziative imprenditoriali straniere nei settori appena liberalizzati e l'esperienza insegna che questo non avviene nello spazio di una riforma ed è pertanto fondamentale appoggiarsi ad un consulente locale esperto e che abbia buone entrate con le autorità competenti.

D'ora in avanti, ogni possibile forma di investimento in Vietnam dovrà essere valutata alla luce di queste recentissime novità normative, sempre tenendo presente il quadro normativo di base entro cui muoversi di cui segue un breve riepilogo.

### 3) PROFILO GIURIDICO

#### 1) MODALITÀ DI INVESTIMENTO

Venendo ad affrontare il profilo degli investimenti in Vietnam sotto l'aspetto giuridico e formale, va sottolineato che tutta la regolamentazione è stata riformata nel 2006.

Dal 1 luglio 2006, è, infatti, in vigore una normativa che prevede come ogni nuova iniziativa economica debba essere disciplinata dalla Legge sulle Imprese (*Enterprise Law*) che regola le società, oppure dalla Legge sugli Investimenti (*Investment Law*) che regola gli investimenti.

Il 14 Giugno 2006 è anche stata approvata la nuova legge sul commercio (*Trade Law*), dove trovano regolamentazione, tra le altre cose, le modalità operative degli uffici di rappresentanza (*rep. office*) e delle filiali (*branch*).

Un soggetto che intenda avviare un progetto imprenditoriale in Vietnam deve, pertanto, sottostare alle seguenti norme.

##### a) Normativa societaria

Secondo la *Enterprise Law* in Vietnam si possono costituire società in forma di

- Limited Liability Companies (assimilabile alla nostra S.r.l.);
- Joint Stock Company (assimilabile alla nostra S.p.A.)
- Incorporated Partnership (assimilabile ad una nostra società di persone)
- Private enterprises (assimilabile ad una nostra impresa individuale)

La forma sociale più diffusa e più utilizzata da parte degli investitori stranieri, sia per le società interamente investite da stranieri (WFOE), sia per le Joint Venture con partner locali è la LLC, su cui aggiungiamo qualche breve nota.

La LLC può avere al massimo 50 soci e può anche essere a socio unico.

Gli investitori possono conferire capitale in denaro o in natura (sia con attrezzature e beni materiali, sia con beni immateriali come know-how o marchi, che vanno periziati).

La società è gestita da un General Director o da un Consiglio di Amministrazione (che diviene obbligatorio qualora i soci siano più di 10).

##### b) Normativa sui progetti di Investimento

La *Investment Law*<sup>1</sup> stabilisce, invece, che ogni progetto deve rientrare in un settore non proibito dalla legge<sup>2</sup> e deve anche rientrare entro un piano approvato dal governo (i cosiddetti "Master Plans").

Ciò vuol dire che anche se non vietato dalla legge, un investimento che non rientra nei Master Plans può essere soggetto a successive decisioni e modifiche da parte dell'autorità competente.

Senza dilungarsi eccessivamente, si consideri che un investimento domestico inferiore ai 15 miliardi di dong (circa 850.000 USD) può essere attivato con una semplice *Business Registration*, per quanto riguarda invece investimenti domestici superiori ma sino ai 300 miliardi di Dong ed ogni investimento straniero entro i 300 miliardi di Dong (circa 17 milioni di dollari) è necessario ottenere

---

<sup>1</sup> Che definisce un investimento come "a collection of proposals for the expenditure of medium and long-term capital in order to carry out an investment activity in a specific geographical area and for a specific duration"

<sup>2</sup> Sono vietati dalla legge investimenti: 1) che vadano a detrimento della sicurezza e difesa nazionale e del pubblico interesse; 2) che vadano a detrimento della storia etica e culturale del Vietnam e dei suoi costumi; 3) che danneggino la salute delle persone o le risorse naturali e ambientali; 4) che riguardino rifiuti tossici importati in Vietnam e materie chimiche tossiche bandite dalle leggi internazionali.

un certificato di investimento (documento che vale anche da business license), sottoponendo alle autorità competenti un report sulle capacità finanziarie dell'investitore.

Per investimenti superiori ai 300 miliardi di Dong è poi necessario ottenere un'ulteriore *Investment Evaluation* da parte delle autorità competenti, che comporta per l'investitore l'obbligo di fornire una spiegazione tecnico-economica (*econo-technical explanation*) che riguarda gli obiettivi da raggiungere, la dimensione, il programma di sviluppo, oltre all'impatto tecnologico e ambientale del progetto di investimento.

### **c) Confronto e applicabilità ai casi concreti**

Spesso non è facile per il consulente inquadrare se un'iniziativa economica possa essere avviata in base alle regole più semplici contenute nella *Enterprise Law* o se sia, viceversa, necessario ottenere il "certificato di investimento" dall'autorità competente e sottoporsi quindi alla *Investment Law*.

La questione è piuttosto complessa e necessita dell'ausilio di un consulente sul territorio esperto e con buoni rapporti con le autorità locali.

Potremmo cercare di Riassumerla evidenziando che, per un investitore straniero interessato ad operare in Vietnam si dovrebbe presentare, di norma, la seguente situazione:

Situazione a) Il progetto non viene qualificato dalle autorità come "investimento" ai sensi della *Investment Law*.

In tal caso l'investitore si limiterà a registrare una società secondo una delle forme previste dalla *Enterprise Law* (ad esempio una LLC) ed otterrà la relativa business license.

Situazione b) il progetto viene qualificato dalla autorità come un "investimento" ai sensi della *Investment Law*.

In tal caso si aprono due possibili opzioni:

#### Opzione b1)

L'investitore presenta un'unica domanda per "Investment Project" ed ottiene un certificato di investimento che, di fatto, consisterebbe in una licenza combinata equipollente ad una business license e, pertanto, si opererà con un'unica licenza valida sia per il progetto di investimento che per la struttura societaria sottostante ed esistente in una delle forme previste dalla *Enterprise Law*

#### Opzione b 2)

L'investitore presenta una domanda per "Investment Project" ma non ottiene la licenza combinata e pertanto dovrebbe necessitare sia di un certificato di investimento relativo al progetto di investimento approvato e secondo l'iter previsto, che di una business license separata e riferita alla struttura societaria sottostante all'investimento.

Come si intuisce, la materia è piuttosto articolata e complessa, trattandosi di un combinato disposto tra due normative differenti, entrambe recenti e su cui anche le autorità preposte al controllo non hanno spesso una conoscenza perfetta ed un'efficienza assoluta.

Come avviene in paesi quali il Vietnam o la Cina, tuttavia, alla sofisticata complessità formale non necessariamente segue una difficoltà pratica e, nell'operatività, proprio la soggettività delle interpretazioni ad opera delle varie autorità locali consente di risolvere, grazie ai rapporti personali e alle entrate presso le burocrazie, le problematiche che via a via si pongono sulla strada dell'investitore.



#### **iv) Rep. Office e Branch**

Qualora invece un soggetto straniero, in una fase iniziale, intenda limitarsi all'apertura di un ufficio di rappresentanza (Rep. Office) in Vietnam, la soluzione è regolata dalla *Trade Law* (e da decreti e circolari del Ministero del Commercio).

Il Rep. Office può svolgere solo attività promozionali e di sviluppo e di marketing, attività di relazione con la clientela o di supervisione e controllo, con riguardo ai prodotti della casa madre, ma non può svolgere alcuna attività commerciale diretta, quindi non produce profitti e non è soggetto a tassazione.

Un soggetto straniero che intenda aprire un ufficio di rappresentanza in Vietnam deve essere validamente registrato ed operativo nello stato originario da almeno un anno.

Altra soluzione potrebbe essere l'apertura di una filiale (branch), anch'essa regolata dalla *Trade Law*, anche se si tratta di una soluzione più complessa e di più difficile realizzazione.

Il soggetto richiedente deve, tra l'altro, essere validamente registrato e operativo nello stato di origine da almeno 5 anni.

## **2) CONTRATTI**

Ferme le predette linee guida generali che devono essere necessariamente tenute in considerazione da ogni investitore straniero che intenda stabilire un qualsiasi tipo di attività economica in Vietnam, è il caso di aggiungere, per gli operatori che, invece, volessero limitarsi inizialmente a qualche operazione "spot", qualche informazione sulla normativa contrattuale.

Si consideri che in Vietnam in materia contrattuale vi era una certa confusione normativa sino a qualche anno fa, atteso che è in vigore un codice civile (dal 1995 applicabile alle "civil relations", riformato il 1 Gennaio del 2006).

Vi sono poi le Ordinance on Economic Contracts del 1989 (applicabili alle "economic relations") e il Decree on Economic Contracts and the Commercial Law del 1990 (applicabile alle "commercial relations").

Prima della riforma del 2006 si rischiavano dunque zone di conflitto tra "Economic Contracts" e "civil contracts" e "commercial contracts".

Ora con la riforma del 2006 si stabilisce, di fatto, la prevalenza del codice civile, atteso che contiene la disciplina più dettagliata e più certa per l'operatore del diritto, a tutto vantaggio quindi dei "civil contracts" rispetto ai complessi e superati economic contracts che prevedevano brevissimi termini per impugnazioni e strane previsioni sulla modalità di recesso.

Tornando, quindi, al codice civile, vi è sia una parte sui contratti in generale (in cui si enunciano principi quali la buona fede e il rispetto della volontà delle parti) e una in cui sono tipizzati alcuni contratti sia sotto il profilo soggettivo che oggettivo (es. contratti di acquisto di case, acquisto di terreni, affitto di case, trasporto di persone, ecc...)

Per quanto riguarda infine poi altri contratti più particolari (es. trasferimento tecnologico o contratti di lavoro) vi sono leggi speciali ad hoc che disciplinano compiutamente le varie materie.

### 3) TUTELA DELLA PROPRIETA' INTELLETTUALE

Il Codice Civile del 2005 disciplina la proprietà industriale ed intellettuale ed anche il trasferimento di tecnologia e know-how (Intellectual Property Rights - IPR). Inoltre la legge sulla proprietà intellettuale n. 50/2005 in vigore dal 2006 ha dettato ulteriori previsioni in materia, conformandosi ai principi internazionali generali di protezione e tutela.

Il Vietnam è inoltre parte di numerose convenzioni internazionali come per quanto concerne i brevetti, la Convenzione di Parigi (Paris Convention for the Protection of Industrial Property) e l'accordo di Madrid, la Convenzione di Stoccolma (istitutiva del WIPO), il Protocollo di Madrid, entrato in vigore in Vietnam nel luglio 2006, in relazione ai marchi ed infine la Convenzione di Berna entrata in vigore in Vietnam nell'ottobre del 2004.

Per registrare un marchio in Vietnam è necessario depositare i seguenti documenti:

- (a) Il nome del richiedente, l'indirizzo e la nazionalità;
- (b) Un chiaro esemplare del marchio;
- (c) Se il marchio è grafico, una esatta descrizione dello stesso;
- (e) La indicazione specifica dei beni/servizi per i quali si registra il marchio e, dunque le relative classi di appartenenza (il Vietnam adotta la classificazione internazionale dei beni e dei servizi prevista dalla Convenzione di Nizza);
- (f) L'eventuale richiesta di priorità;
- (g) Una procura debitamente firmata.

Dopo la presentazione della domanda della domanda vi è una prima di esame che dura tre mesi e poi la fase finale di registrazione che può durare anche un anno.

Al deposito della domanda viene assegnata una data di priorità, a partire dalla quale nessuno potrà registrare un marchio uguale o simile.

Nel caso in cui non sorgano problemi durante la fase di esame del marchio (ammissibilità) e non vi siano opposizioni da parte di terzi, un marchio in Vietnam viene registrato in 15-20 mesi e dunque viene rilasciato il relativo Certificato.

La protezione conferita ai marchi registrati in Vietnam è di 10 anni, rinnovabile alla scadenza, per ulteriori periodi di 10 anni senza che sia previsto alcun limite alle possibilità di rinnovo.

Per quanto concerne i brevetti, in Vietnam ne esistono tre tipologie:

- brevetti per invenzioni industriali;
- brevetti di utilità (innovazione e miglioramento di applicazioni già esistenti);
- brevetti di industrial design.

Per essere registrate, le invenzioni devono avere il carattere della novità, rappresentare una attività inventiva, e devono essere suscettibili di applicazione industriale. Le innovazioni devono essere nuove e suscettibili di applicazione industriale.

Infine, i disegni industriali devono essere nuovi, creativi e naturalmente suscettibili di applicazione industriale.

#### **4) RIFLESSIONI CONCLUSIVE**

Alla luce delle sintetiche riflessioni svolte in questo breve documento informativo emerge come il Vietnam, pur con tutte le complessità che necessariamente si devono affrontare in un paese in via di sviluppo e dotato di una normativa di regolamentazione recentissima (che, pertanto, risulta spesso non ancora pienamente assorbita dagli operatori locali, siano essi autorità pubbliche o controparti private), presenta senza dubbio uno degli scenari più interessanti per un operatore straniero interessato ad opportunità di investimento nei paesi del sud-est asiatico.

Ciò si evince sia dei chiarissimi e pressoché costanti dati di crescita economica evidenziati negli ultimi anni ed è ancor più vero alla luce delle novità normative sulle liberalizzazioni entrate in vigore dal 1 gennaio 2009 e che proseguono la politica di apertura del paese avviata con l'adesione alla OMC del 2007, per confermare l'ambizione del Vietnam a diventare nei prossimi anni uno dei principali poli di attrazione di investimenti esteri di tutto il continente asiatico.